



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903

Roma — Lunedì 23 Febbraio

Numero 44

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Balcani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Balcani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 30; semestre L. 17; trimestre L. 9
 " a domicilio e nel Regno: " 36; " 19; " 10
 Per gli Stati dell'Unione postale: " 90; " 41; " 22
 Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
 Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
 Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

Inserzioni

Atti giudiziari L. 0.25
 Altri annunci 0.30 } per ogni linea o spazio di linea.
 Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla
 Amministrazione della Gazzetta.
 Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa
 al foglio degli annunci.

SOMMARIO

PARTI UFFICIALE.

Leggi o decreti: Legge n. 45 relativa a disposizioni per la nomina degli insegnanti delle scuole elementari comunali — **R. decreto** che istituisce la Commissione incaricata dell'esame dei motivi di destituzione degli impiegati civili — **Relazioni e R.R. decreti** sullo scioglimento dei Consigli comunali di Alcamo (Trapani), Cutro (Catanzaro), La Morra (Cuneo) e Vaglio di Basilicata (Potenza) — **Ministero degli Affari Esteri** - R. Consolato Generale d'Italia in Buenos-Ayres: *Elenco degli italiani morti durante il mese di dicembre 1902* — **Corte dei conti:** Disposizioni fatte nel personale dipendente — **Ministero delle Poste e dei Telegrafi:** Avviso — **Ministero del Tesoro** - Direzione Generale del Debito Pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — *Avvisi per smarrimento di ricevuta* — Direzione Generale del Tesoro: *Prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - Divisione Industria e Commercio: *Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.*

PARTI NON UFFICIALE.

Camera dei deputati: *Seduta del 21 febbraio* — **Diario Estero** — *Notizie varie* — *Telegrammi dell'Agenzia Stefani* — *Bollettino meteorico* — *Inserzioni.*

PARTI UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 45 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
 Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Tutte le nomine degli insegnanti per le scuole ele-

mentari comunali debbono essere deliberate in seguito a concorso.

Da questa regola non sarà lecito derogare, se non nei casi riconosciuti volta per volta dall'Ufficio provinciale scolastico, nei quali sia necessario provvedere d'urgenza alla nomina dell'insegnante o per rifiuto del Comune di nominarlo o per esito sfavorevole del concorso bandito o per vacanza improvvisamente verificatasi dopo la scadenza dei termini del concorso o durante l'anno scolastico.

In quest'ultimo caso, ove il Comune non provveda entro 15 giorni da quello in cui la vacanza si è verificata, disporrà il Provveditore agli studi, il quale di ogni nomina di urgenza darà notizia al Consiglio Provinciale Scolastico nella sua prima seduta.

Qualunque nomina fatta senza concorso è provvisoria e non può avere durata maggiore dell'anno scolastico per il quale fu necessario, in via eccezionale, di provvedere: col chiudersi di questo il maestro s'intende di fatto licenziato, senza che occorra per parte del Comune deliberare e notificargli alcun atto di licenziamento.

Art. 2.

Il concorso è indetto da ciascun Comune ai posti vacanti nelle sue scuole, non più tardi del 15 giugno e per titoli.

Se trascorso questo termine, il Comune non si è valso del proprio diritto, il Consiglio provinciale scolastico indirà esso stesso il concorso, salvi restando i diritti del Comune alla nomina della Commissione e dell'insegnante.

Ai Comuni che corrispondano al maestro uno stipendio superiore al minimo legale, aumentato di un decimo o gli assegnino gratuitamente una conveniente abitazione, e che abbiano sulle nomine e la carriera degli insegnanti un regolamento approvato dal Consiglio provinciale scolastico, è data facoltà di indire il con-

corso anche per esami, alle condizioni contenute nel Regolamento stesso.

Art. 3.

La Commissione giudicatrice è sempre presieduta dal sindaco o da chi ne fa le veci.

Se il concorso è solo per titoli, i membri della Commissione, oltre il presidente, sono quattro; se il concorso è per titoli e per esame, possono essere anche sei.

Due membri della Commissione sono sempre nominati dal Consiglio provinciale scolastico quando la Commissione è di cinque, tre quando è di sette; gli altri sono nominati dalla Giunta municipale. I commissari dovranno essere scelti tra persone idonee a norma del Regolamento.

Il Comune può delegare direttamente al Consiglio provinciale scolastico l'esame dei titoli e la formazione della graduatoria del concorso per titoli e la nomina della Commissione esaminatrice del concorso per titoli e per esame.

Art. 4.

La Commissione giudicatrice è la stessa per tutti i posti messi a concorso da un Comune e per quell'anno.

Essa graderà tutti i concorrenti eleggibili secondo il merito, il quale, ove il concorso sia anche per esame, dovrà risultare dalla votazione media sui titoli e sull'esperimento.

Il Consiglio comunale coll'intervento, pena di nullità, della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Comune, procederà alla nomina, scegliendo per provvedere al primo posto vacante fra i primi tre della graduatoria; al secondo fra i primi quattro; al terzo fra i primi cinque, e così di seguito.

Ove la nomina del Consiglio comunale non sia fatta secondo questa regola, il Consiglio provinciale scolastico procederà alla nomina; la quale sarà considerata come nomina regolare di concorso ed avrà tutti gli effetti derivanti dalla medesima.

La terna o la graduatoria di un concorso non potranno in nessun caso avere altra durata ed efficacia se non per i posti che rimanessero vacanti durante l'anno scolastico, per il quale fu bandito.

Ove, indetto il concorso, per causa del Comune o della Commissione giudicatrice, non si sia provveduto alla nomina dell'insegnante entro il 15 settembre, il Consiglio provinciale scolastico vi provvederà, non più tardi del 15 ottobre.

Art. 5.

Nessuna nomina è valida se l'insegnante non è fornito di legale abilitazione all'insegnamento, eccezione fatta per gl'insegnanti preposti alle scuole fuori classe in mancanza di aspiranti patentati, constatata da pubblico concorso, e se l'atto di nomina non è approvato dal Consiglio provinciale scolastico, il quale dovrà esaminare i verbali delle Commissioni esaminatrici e i reclami degli interessati e assicurarsi che tutte le norme stabilite

dalle leggi e dai Regolamenti speciali siano state osservate.

Art. 6.

L'insegnante che ha ottenuto il posto in seguito a concorso è nominato per un triennio di prova. Compiuto il triennio, la nomina acquista carattere di stabilità salvo che il maestro sia stato prima della scadenza del triennio licenziato dal Comune per ragioni didattiche e in seguito a parere conforme del R. Provveditore degli studi. La deliberazione del licenziamento deve contenere, a pena di nullità, il parere motivato del Provveditore e deve essere notificata giudizialmente all'insegnante e comunicata insieme all'avvenuta notifica al Consiglio provinciale scolastico; il quale, nel caso che sia stata omessa da parte del Comune la notifica al maestro, si sostituisce ad esso per la notifica stessa entro 15 giorni.

Art. 7.

Fermo il disposto degli articoli 334, 335, 337 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, il Consiglio comunale può sempre in qualunque tempo, licenziare con deliberazione motivata il maestro per una delle cause seguenti:

- a) per negligenza abituale nell'adempimento dei propri doveri;
- b) per inettitudine didattica sopravvenuta in seguito ad infermità;
- c) per fatti notori che lo abbiano fatto cadere nella pubblica disistima;
- d) per essere incorso, negli ultimi cinque anni, tre volte nella pena della censura e due in quella della sospensione;
- e) per avere fatto, tra gli alunni, propaganda di principî contrari all'ordine morale ed alla costituzione dello Stato.

La deliberazione motivata del licenziamento sarà presa, in ogni caso, dopo udite le difese del maestro e non sarà esecutiva se non dopo l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

La stessa facoltà del licenziamento è data al Consiglio provinciale scolastico, sentito il parere del Consiglio comunale.

Il Consiglio provinciale scolastico, prima di deliberare il licenziamento di un maestro, lo inviterà ad esporre per iscritto le proprie ragioni e sentirà il parere dell'ispettore scolastico.

Art. 8.

Coloro che furono licenziati per le cause di cui alla lettera b) dell'articolo precedente, saranno riammessi ai concorsi quando quelle cause venissero a cessare; quelli invece licenziati per altre cause potranno, secondo la gravità del caso, essere nello stesso giudizio di licenziamento dichiarati esclusi dai concorsi per sempre, ovvero solo per un tempo determinato.

Art. 9.

Il Consiglio provinciale scolastico, col consenso dei

Comuni interessati e dell'insegnante, potrà trasferire questo da uno ad altro Comune della Provincia.

L'insegnante in seguito a sua domanda e col consenso dei Comuni interessati e l'approvazione dei rispettivi Consigli provinciali scolastici, può essere trasferito anche da uno ad un altro Comune di diversa Provincia.

L'insegnante trasferito non perderà i diritti acquisiti neppure se si trova nel triennio di prova.

Art. 10.

L'aumento del decimo concesso dal Comune al maestro con l'atto di nomina ed i miglioramenti di stipendio ottenuti dal maestro a qualsiasi titolo durante il sessennio, come pure il licenziamento rimasto per qualunque ragione inefficace, non costituiscono ostacolo agli effetti dell'aumento del decimo, il quale deve corrispondersi dal Comune in base allo stipendio minimo assegnato alla scuola nella quale insegna il maestro al momento in cui compie il sessennio d'insegnamento.

Le maestre che insegnano nelle classi maschili o nelle miste hanno diritto allo stipendio stabilito per i maestri, anche se questo eccedesse il minimo legale.

Art. 11.

Nessuna classe con un solo maestro potrà avere più di sessanta allievi.

Quando, per un mese almeno, questo numero sarà oltrepassato, o quando un'aula non possa convenientemente contenere gli alunni che frequentano la scuola, il Municipio provvederà o con l'aprire una seconda scuola in altra parte del territorio, o col dividere la prima per classi in sale separate e con sotto-maestri.

Dopo due anni di esperimento con sotto-maestro, a ciascuna classe dovrà essere preposto un maestro effettivo.

Art. 12.

Le scuole tenute da Corpi morali saranno accettate a sgravio totale o parziale degli obblighi del Comune, semprechè le medesime siano pubbliche e gratuite e mantenute in conformità delle leggi e dei regolamenti e gli insegnanti retribuiti, come i comunali.

La convenzione tra i Municipi ed i Corpi morali dovrà essere sottoposta all'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Art. 13.

Non possono essere sequestrate, nè pignorate le pensioni comunali dei maestri se non per ragioni d'alimenti dovuti per legge, e non oltre la metà, nè possono essere cedute in qualsiasi modo.

Art. 14.

Se entro dieci giorni dalla scadenza dello stipendio dei maestri elementari i Comuni non avranno rilasciato i relativi mandati di pagamento, la Giunta provinciale amministrativa, su reclamo in carta libera dell'insegnante, a norma dell'articolo 197 della legge comunale e provinciale, emetterà d'ufficio i relativi mandati, i

quali saranno esigibili, non ostante l'opposizione del Comune.

Se l'esattore ritardasse il pagamento, la multa del 4 per cento in cui incorre andrà a vantaggio dell'insegnante.

Quando l'esattoria manchi di titolare, o sia gerita da un sorvegliante, se non vi siano fondi di cassa, il Prefetto con suo decreto ordinerà al tesoriere della provincia di fare il pagamento del mandato, salvo alla provincia di ripeterne dal Comune il rimborso, insieme all'interesse del 5 per cento, di cui nella legge 26 marzo 1893, n. 159, a mezzo di mandato d'ufficio rilasciato dalla Giunta provinciale amministrativa.

Art. 15.

La Direzione didattica è obbligatoria nei Comuni aventi una popolazione non inferiore a diecimila abitanti o che abbiano almeno venti classi; è facoltativa per gli altri Comuni, i quali possono a tal fine unirsi in consorzio.

La Direzione didattica obbligatoria sarà tenuta soltanto da Ispettori scolastici o da persone abilitate a quell'ufficio, le quali non potranno avere insegnamento, salvo nel caso di supplenza. La Direzione didattica facoltativa potrà essere conferita per incarico anche a maestri di nomina definitiva e aventi classe propria, quando non sia intercomunale; ma saranno preferiti gli Ispettori scolastici e gli abilitati alla Direzione didattica. In ogni caso nessuno potrà essere nominato direttore didattico, neppure per incarico, se non ha insegnato lodevolmente almeno cinque anni in una scuola elementare pubblica inferiore o superiore.

Il diploma di direttore didattico si conferisce per titoli e per esame.

Art. 16.

Lo stipendio del direttore didattico senza insegnamento non può essere inferiore allo stipendio normale massimo aumentato di un decimo, con cui il Comune o uno dei Comuni consorziati retribuisce i maestri. Esso deve essere aumentato quale che sia la misura dello stipendio, di quattro decimi sessennali nella stessa ragione di quello dei maestri.

Un maestro nominato direttore conserva i diritti acquisiti, sia per la misura dello stipendio, sia per la stabilità dell'ufficio.

Art. 17.

La nomina, la conferma, il trasferimento, le punizioni disciplinari, il licenziamento e il pagamento di stipendio del direttore sono regolati dalle stesse norme e garanzie stabilite per i maestri negli articoli precedenti.

Art. 18.

Nessun direttore, quando la nomina sia obbligatoria, potrà avere altro ufficio pubblico retribuito estraneo alle scuole del Comune.

Art. 19.

Sono considerati direttori didattici, e debbono possederne i titoli richiesti dalla presente legge, i direttori

generali, gl'ispettori scolastici municipali, i direttori locali, i dirigenti e in genere tutti gli stipendiati comunali preposti alle scuole elementari o a gruppi di scuole di un Comune o di Comuni consorziati.

Art. 20.

Contro le decisioni riguardanti la nomina, la conferma e il licenziamento dei maestri elementari e dei direttori didattici, tanto i Comuni, quanto i maestri o i direttori interessati e i provveditori possono ricorrere al Ministro della pubblica istruzione, che provvederà sentita la Commissione consultiva istituita presso il Ministero per l'esame delle controversie scolastiche.

Contro i provvedimenti disciplinari portanti pena diversa dal licenziamento, dalla deposizione o dell'interdizione non è ammesso ricorso che per soli motivi di legittimità.

Il ricorso dovrà essere presentato entro trenta giorni da quello in cui l'atto del Consiglio provinciale scolastico fu comunicato al ricorrente, e licenziato dalla Commissione consultiva e dal Ministero non oltre sessanta giorni dalla data della presentazione.

In caso di licenziamento, finchè non siasi avuto una decisione definitiva sul ricorso del maestro o del direttore didattico, oppure non siano trascorsi i termini per proporlo, non si potrà provvedere all'ufficio, pena di nullità, salvochè in via provvisoria.

Art. 21.

Fermi i diritti acquisiti, i regolamenti comunali dovranno essere conformati alla presente legge entro un anno dalla sua promulgazione.

Art. 22.

Qualunque disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

Disposizioni transitorie.

Art. 23.

Gl'insegnanti che all'atto dell'assunzione in ufficio, comunque avvenuta, possedevano i requisiti legali, e che nel giorno della promulgazione della presente legge abbiano insegnato lodevolmente per un triennio, ma non abbiano acquisito il diritto alla conferma sessennale di cui all'articolo 7 della legge 19 aprile 1885, n. 3089, s'intendono confermati definitivamente, salve le disposizioni degli articoli 6 e 7 della presente legge.

I maestri che abbiano acquisito il diritto alla conferma sessennale, di cui all'articolo 7 della legge 19 aprile 1885, n. 3089, hanno diritto di compiere il triennio di prova in corso. Se questa riesce lodevole, la nomina diventa definitiva, salve le disposizioni dell'articolo 7 della presente legge.

Lo stesso diritto di nomina definitiva hanno i maestri, che siano entrati da tre anni compiuti nel periodo sessennale della citata legge e abbiano fatto prova lodevole.

Le stesse disposizioni saranno applicate ai direttori, che, salvo i casi contemplati nell'articolo 21, abbiano da

due anni almeno, anteriormente alla promulgazione della presente legge, esercitato lodevolmente il loro ufficio.

Art. 24.

La patente elementare di grado inferiore nei concorsi per posti di insegnante nelle classi inferiori è considerata equipollente alla patente di grado superiore ed al diploma di insegnamento elementare.

Art. 25.

Il Governo del Re per tre anni dalla promulgazione della presente legge, ha facoltà di conferire il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, istituito dalla legge 12 luglio 1896, con dispensa da ogni tirocinio, da esame e dalla lezione pratica, a quei maestri di grado inferiore che sono in attività di servizio, o che lo erano prima della legge 12 luglio 1896, i quali dimostrino con certificato dell'ispettore scolastico di avere lodevolmente insegnato almeno per un triennio e dato prova della loro attitudine didattica, oppure che sieno forniti di licenza liceale o d'istituto tecnico o abbiano conseguito la licenza normale.

Art. 26.

Il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzato a coordinare e pubblicare in un testo unico con la presente legge il capitolo secondo, titolo quinto, della legge 13 novembre 1859, n. 3725, e le leggi successive che hanno derogato ad alcune delle disposizioni del detto capitolo, non che a promulgare un Regolamento per l'attuazione e l'applicazione del detto testo unico, nel quale siano anche stabilite le norme per trasferimenti da scuola a scuola dello stesso Comune, per gli avanzamenti, per i collocamenti in aspettativa a causa di salute e per i procedimenti disciplinari.

Il Regolamento dovrà essere pubblicato entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE,

N. NASI.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto l'art. 183 lett. d del Testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo;

La Commissione incaricata di esaminare se i motivi della destituzione di un impiegato civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto a pensione è composta per l'anno 1903 come segue:

Presidente.

Bentivegna comm. Giovanni, consigliere di Stato.

Membri.

Mari comm. avv. Adriano, consigliere della Corte di Cassazione di Roma;

Romano cav. avv. Vincenzo, consigliere della Corte di Cassazione di Roma;

Pagnolo comm. avv. Gaetano, consigliere della Corte dei Conti;

Giannone comm. Salvatore, direttore capo dell'Ufficio Centrale delle Pensioni nel Ministero del Tesoro.

Segretario.

Ambroso cav. Giovanni, segretario amministrativo del Tesoro.

Il Presidente del Consiglio è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

Relazione di S. E. il Ministro dell'Interno a S. M. il Re in udienza del 1° febbraio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Alcamo.

SIRE!

Nella città di Alcamo da vari anni in qua le vivaci lotte dei partiti locali, le condizioni della finanza comunale andate sempre peggiorando, e ciò nonostante la indolenza degli amministratori e più che altro la mancanza di fiducia nell'opera loro, da parte di quella popolazione, a causa delle frequenti crisi nelle quali si è dibattuta ed esaurita la civica rappresentanza, tengono quella cittadinanza in uno stato di agitazione permanente che intralcia e turba il funzionamento dell'Amministrazione comunale, la cui azione, massime in questi ultimi tempi si è addimostrata a volte manchevole e difettosa, a volte incerta, sempre disorganizzata ed in ogni caso nociva, nonchè al funzionamento dei pubblici servizi, alla vita medesima di quella importante azienda municipale.

Non è guari il Governo di Vostra Maestà ebbe a procedere allo scioglimento di quel Consiglio comunale; ma la rappresentanza sorta dalle elezioni generali del marzo u. s., la quale aveva sul principio fatto rinascere la fiducia in quella popolazione, ben tosto si è addimostrata debole ed impari al compito suo.

Composta di elementi non omogenei, priva della dovuta energia, anzi indecisa e peritante per tema di impopolarità, ha reso palese la propria debolezza ed imperizia a fronte delle numerose e gravi difficoltà in che trovasi costretta quella civica azienda.

Invero aggravatasi maggiormente nell'agosto u. s. la situazione finanziaria del Comune in seguito all'abbandono della riscossione dei dazi di consumo da parte dell'appaltatore, cominciò tra gli amministratori una continuata altalena di dimissioni date poi ritirate, poi nuovamente presentate per essere nuovamente ritirate, senza, frattanto giungere, nonchè ad una soluzione della questione finanziaria, almeno ad un qualsiasi tentativo che mostrasse in quelli una volontà ferma, un proposito determinato su qualche provvedimento che attenuasse la gravità della situazione e fosse come il principio di un indirizzo serio e conseguente.

Nulla si fece, e nemmeno si procedette alla riscossione dei molti e rilevanti residui attivi, nè al recupero dei molti terreni comunali usurpati.

Nell'assenza di ogni programma finanziario, e per tema di responsabilità e di impopolarità, la Giunta comunale, non tenendo conto dell'importanza di un'imposta indiretta che nel bilancio di Alcamo rappresenta oltre la metà dell'entrata, deliberò con tutta disinvoltura l'abolizione del dazio di consumo, supplendovi con la tassa di fuocatico e con ritocchi delle altre tasse e della sovrimposta fondiaria; ma indi a poco si ritornò al dazio di consumo per l'asserita impossibilità di attuare in modo proficuo pel Comune la tassa di fuocatico.

A fronte di cotale peritanza e debolezza, la massa popolare si fece innanzi facendo chiaramente comprendere che mai avrebbe pagato nuove tasse e che non avrebbe pel nuovo anno tollerato la cinta daziaria.

Siffatta grave situazione ha da ultimo peggiorato dopo che all'approssimarsi della fine dell'anno, il sindaco e gli assessori si sono definitivamente ed irrevocabilmente dimessi. Il Consiglio comunale ha potuto in terza convocazione e con grandi sforzi giungere alla nomina del nuovo sindaco; ma mentre questi si adoperava per comporre la nuova Giunta, i soliti turbolenti eccitavano il popolo alle pubbliche manifestazioni, intuendo la probabilità che i nuovi amministratori avrebbero posto mano col dovuto rigore alla riscossione delle tasse e dei dazi di consumo. Le pubbliche dimostrazioni popolari sono state da prima pacifiche; ma quella del 18 corrente gennaio ha degenerato nel noto tumulto che è finito colla distruzione di qualche casotto daziario.

L'ordine è stato ristabilito, per quanto l'agitazione perduri latente. Ma ciò non pertanto il sindaco nuovo eletto ha dichiarato di non volere accettare la carica, e poco dopo, 26 consiglieri hanno rassegnato le dimissioni. Gli altri consiglieri possono considerarsi come dimissionari giacchè non si sono più interessati del municipio, o perchè assenti o perchè fermamente decisi di non più far parte dell'Amministrazione.

A fronte di un siffatto stato di cose, imponesi con urgenza lo scioglimento del Consiglio comunale di Alcamo, la nomina di un commissario che riordini la civica Azienda e ridoni la fiducia e la calma a quella popolazione. A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Alcamo, in provincia di Trapani, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Mario Vacirca è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

**Relazione di S. E. il Ministro dell' Interno a
S. M. il Re in udienza del 1. febbraio 1903,
sul decreto che scioglie il Consiglio comunale
di Cutro (Catanzaro).**

SIRE!

Il Consiglio comunale di Cutro per morte o decadenza di alcuni consiglieri trovandosi ridotto da 20 a 15 membri, dei quali 7 appartengono al partito del Sindaco deceduto e della Giunta, ed 8 al partito d'opposizione, prima in minoranza.

L'opposizione ha iniziata una lotta vivacissima contro la Giunta; le discussioni consigliari vengono turbate da reciproche invettive ed insolenze per le quali sono già corse delle querele che inacerbiscono gli odii fra i partiti.

Con tutti i mezzi la Giunta ha tentato di ostacolare la nomina del Sindaco e, avvenuta, l'ha revocata con una deliberazione di urgenza che è stata annullata.

Sebbene immesso nelle funzioni il nuovo Sindaco non può però esercitarle a causa dell'opposizione sistematica di tutta la Giunta decisa a non dimettersi, nè è sperabile che possa addivenirsi ad un accordo.

Aggiungasi che il detto Sindaco, il quale non ancora ha prestato giuramento, è di carattere assai prepotente ed è stato denunziato alla Autorità giudiziaria per avere illegittimamente assunta la presidenza del Consiglio comunale, obbligando con minacce il segretario ad assistervi dopo che era stata sciolta una regolare adunanza consigliare.

Egli, solo mirando a crearsi aderenti, ha fatto votare dai consiglieri del suo partito il rinvio al prossimo mese di agosto della riscossione del ruolo bestiame 1902 e si è sempre adoperato perchè la gestione del dazio consumo fosse tenuta in economia e venissero respinte offerte vantaggiose, promettendo pure impieghi a molti dei suoi protetti. Oltre a ciò egli è risultato usurpatore di terreni comunali che ha costituiti in dote alla moglie per sfuggire personalmente alla possibilità d'una lite col Comune.

Nè l'attuale Giunta è immune da censure: lavori stradali, costruzione di un pozzo che da solo portò la spesa di L. 1600, furono eseguiti in economia senza autorizzazione. Venne assegnato un compenso di L. 300 ad un macellaio che hassunto l'obbligo di fornire di carni il Comune e si è accertato che il macellaio stesso è socio di due assessori. Al segretario comunale è stato imposto di cedere una parte dei proventi della Conciliazione a favore di un maestro elementare e di un impiegato parente di un assessore. Quest'ultimo è riuscito anche a far funzionare il servizio della nettezza pubblica in modo che parte delle immondizie servirono a concimare i propri fondi. Contro altro assessore è iniziato un procedimento per frodi di tassa di macellazione.

Assai male inoltre procedono quasi tutti i servizi pubblici.

Perciò nè la Giunta Municipale nè il Sindaco danno serie garanzie di retta amministrazione, mentre la vivace lotta fra l'una e l'altro costituisce una causa permanente di agitazione.

Per porre riparo a questo eccezionale stato di cose si rende necessario lo scioglimento del Consiglio Comunale per dar luogo all'opera serena di persona estranea alle influenze locali, che possa ridonare all'Amministrazione il suo normale indirizzo.

Mi onoro pertanto di sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà il relativo schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cutro, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Carlo Botturi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI

**Relazione di S. E. il Ministro dell' Interno a
S. M. il Re, in udienza del 1° febbraio 1903, sul
decreto che scioglie il Consiglio comunale di
La Morra (Cuneo).**

SIRE!

In seguito alle elezioni parziali avvenute in La Morra il 6 d'luglio ultimo, quella rappresentanza comunale risultò composta in modo che nessuno dei due partiti in che essa è divisa ha una decisa preponderanza, trovandosi nella proporzione di undici contro nove.

Non fu perciò possibile costituire la novella Amministrazione.

Infatti dopo tre sedute infruttuose per mancanza del numero legale dei consiglieri, nell'adunanza del 18 ottobre, con nove voti su venti votanti, fu nominato il nuovo Sindaco: ma l'eletto, seduta stante, veduto l'esiguo numero dei suffragi raccolti sul suo nome, dichiarò di non accettare, e non fu nemmeno possibile discutere il bilancio 1903, nè deliberare sugli affari importanti ed urgenti.

Si tentarono pratiche conciliative, ma esse non ebbero alcun risultato, sicchè la stessa maggioranza, persuasa della impossibilità di assicurare il regolare funzionamento dell'Amministrazione, con lettera del 2 dicembre si rivolse all'autorità per i provvedimenti richiesti dall'anormale situazione.

Si è così dimostrata l'imprescindibile necessità di sciogliere il Consiglio comunale, affinchè, conseguendosi la pacificazione degli animi, il corpo elettorale abbia modo di dirimere il conflitto.

Al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di La Morra, in provincia di Cuneo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor avv. Mario Ferrerelli è nominato Commis-

sario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il Ministro dell'Interno a S. M. il Re, in udienza del 1° febbraio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Vaglio di Basilicata.

SIRE!

In seguito a vivi e ripetuti reclami fu disposta una inchiesta sull'andamento del Municipio di Vaglio di Basilicata. Essa pose in luce il malgoverno del Comune e il malcontento della popolazione, manifestatosi specialmente contro la tassa focatico, applicata con criteri partigiani e in modo da pesare maggiormente sui meno abbienti, sicchè l'ordine pubblico potrebbe essere turbato.

La situazione delle finanze comunali è addirittura disastrosa, in quanto che i debiti arretrati ascendono a circa 50 mila lire contro una entrata effettiva di non più di lire 35 mila, di cui 23 mila sono rappresentate dal gettito della sovrimposta e delle tasse. L'Amministrazione si è impegnata in spese eccessive per opere pubbliche, e così mentre per la costruzione di un acquedotto e di una fontana monumentale si erano preventivate lire 78 mila anche in conseguenza d'una lite temeraria, la spesa ammontò a lire 130 mila; così per la strada Vaglio-Cancellara, il cui progetto ascendeva a lire 45 mila, si spesero 180 mila lire.

Nessuna cura viene usata nella definizione delle pendenze con gli ex-contabili.

La fallita banca cooperativa locale, assuntrice del servizio di esattoria e tesoreria per il quinquennio 1888-1892 rimase in debito di circa lire 34 mila; l'Amministrazione non pensò a rivalersi, sia pure proporzionalmente, sulla cauzione che fu tutta venduta a favore del ricevitore provinciale; nè poi fece alcun atto per realizzare la somma di lire 11 mila assegnate al Comune nella liquidazione del fallimento, ciò perchè assessori e consiglieri debitori della banca hanno tutto l'interesse che la liquidazione non venga affrettata. Il giudizio iniziato contro un altro ex-contabile debitore di lire 2 mila fu lasciato in sospenso perchè un assessore è fra gli eredi del debitore.

Con un terzo ex-tesoriere si addivenne ad una transazione con la quale egli si obbligava di pagare ratealmente circa lire 1200, ma poi nemmeno si curò di far rispettare la convenzione e nessun versamento.

Il danaro comunale è speso male. Si tengono, ad esempio, tre medici condotti, due per i poveri, ciascuno con l'annuo assegno di L. 550, ed uno per la generalità degli abitanti, a cui annualmente si corrispondono lire 1100; inoltre si spendono lire 300 per il servizio necroscopico e per indennità all'ufficiale sanitario e così in complesso lire 2500. Ora, date le condizioni della finanza comunale, l'assistenza sanitaria, dovrebbe essere limitata agli indigenti, ma a parte ciò il servizio lascia molto a desiderare. Eccessivo è il numero dei salariati e tutti trascurano i loro doveri, dedicandosi a preferenza alle loro private occupazioni.

Intanto si pareggia il bilancio con entrate fittizie, sicchè il disavanzo aumenta continuamente ed è costante la penuria di fondi, tanto che gli impiegati da un anno non riscuotono le rispettive retribuzioni.

I servizi pubblici procedono male e danno luogo ad abusi, senza che gli amministratori se ne diano pensiero.

L'Ufficio municipale è in pieno disordine, l'igiene, la polizia urbana e quella rurale sono trascurati, il cimitero è lasciato in abbandono, il servizio medico, come si è già accennato, dà luogo a vive lagnanze; la levatrice condotta percepisce i compensi anche dalle partorienti povere. L'appaltatore del dazio ha indebitamente riscossa una maggiore tassa e non ha versato al Comune il prodotto delle esazioni eccedenti il canone governativo, senza che sia stato fatto segno a coazione alcuna. Le opere pubbliche sono spesso date a trattativa privata e senza alcuna garanzia. Nessuna vigilanza viene esercitata da quel Municipio sulle istituzioni di beneficenza e specialmente sul Monte frumentario che funziona in modo biasimevole.

Il sindaco sta lontano dal Comune, lasciando che i suoi parenti spadroneggino a loro posta, contribuendo ad accrescere il malumore della popolazione.

Coi mezzi ordinari non è certamente possibile riparare ad una così grave situazione, donde la necessità di sciogliere il Consiglio comunale, al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Vaglio di Basilicata, in provincia di Potenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Anselmo Fedele è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN BUENOS-AYRES.

ELENCO nominativo degli Italiani morti nel Distretto consolare di Buenos-Ayres durante il mese di dicembre 1902

Acquarone Bernardo, d'anni 36 — Arcidiacono Giuseppe, id. 57 — Ambetti Emilia T., id. 40 — Albinati Antonio, id. 47. Belli Giovanni, d'anni 50 — Bellagamba Stefano, id. 45 — Boggianno Maria C., id. 69 — Benincasa Pietro, id. 47 — Basilio Ercole, id. 72 — Bruzzone Angelo, id. 68 — Baccino Teresa V., id. 60 — Barletta Antonia G., id. 71 — Bianchini Bernardo, id. 32.

Castagnola Domenico, d'anni 46 — Cametti Antonio, id. 52 — Calabresi Francesca S., id. 34 — Carosio Carlo, id. 72 — Chevasco Caterina F., id. 53 — Chiovatto Luigia, id. 40 — Casartelli Elisa F., id. 58 — Cucchisi Maurizio, id. 25 — Conforti Vincenzo, id. 40 — Chiesa Cesare, id. 46 — Curbis Tito, id. 48 — Caffelletti Luigi, id. 48 — Cotignola Pietro, id. 50 — Calarco Domenico L., id. 30 — Cavalieri Giovanni B., id. 63 — Cecchi Maria R., id. 45 — Capalillo Luigi, id. 36 — Carbone Francesco, id. 50 — Ghilino Domenica, id. 63 — Castellazzo Carlo, id. 48 — Callero Agostino, id. 65 — Centofanti Niccolina B., id. 42 — Cortese Giuseppe, id. 1.

Dainesi Luigi, d'anni 46 — Delfagio Michele, id. 72.

Franno Maria, d'anni 8 — Filz Adolfo, id. 57 — Filomeni Antonio, id. 37 — Fazio Giovanni, id. 72 — Fumo Francesco, id. 17 — Frega Francesco, id. 56 — Falco Lucia, id. 54 — Ferulano Garibaldi, id. 38 — Fabis Antonio, id. 74 — Faccio Angelo, id. 17.

Gerosa Adelina, d'anni 35 — Greco Umberto, id. 13 — Guitard Flora, id. 49 — Gandulla Caterina, id. 50 — Grego Teresa O., id. 26.

Imperiale Federico, d'anni 32 — Isnardi Francesco, id. 58 — Invernici Francesco, id. 54.

Lana Giuseppa, d'anni 42 — Loraschi Giuseppe, id. 69 — Lomata Bartolomeo, id. 47 — Lamoca Michele, id. 46 — Levi Onofrio, id. 59.

Merlino Gerolamo, d'anni 75 — Molfino Francesca F., id. 70 — Mazzetti Lorenzo, id. 44 — Mineta Antonio, id. 59 — Monagali Ernesta, id. 55 — Mosconi Armelio, id. 21 — Micozzi Pacifico, id. 22 — Micheli Dante, id. 77.

Natarianni Luisa S., d'anni 23 — Nerone Pasquale, id. 94.

Odono Giuseppe, id. 79 — Orsi Domenico, id. 42.

Papeschi Adele, d'anni 63 — Piani Giovanni, id. 45 — Peirano Giuseppe, id. 63 — Pagani Domenico, id. 42 — Ponticelli Francesco, id. 40 — Ponceli Giuseppe, id. 49 — Pini Cesare, id. 79.

Quina Giulio, d'anni 45.

Rey Maria, d'anni 50 — Riggi Luigi, id. 18 — Rossi Costantino, id. 50 — Righetti Luisa F., id. 34 — Rebolini Giovanni, id. 34 — Rodano Palmiro, id. 24 — Rivera Santo, id. 50.

Saponari Vincenzo, d'anni 63 — Sola Nicola, id. 74 — Sennino Carolina, id. 19 — Suolari Giovanni, id. 69 — Stramesi Giovanni, id. 50 — Sandi Giovanni, id. 66 — Solucci Raffaele, id. 66 — Sivori G. B., id. 16.

Tagliazucchi Umberto, d'anni 41 — Traverso Paolo, id. 33 — Turchetti Antonio, id. 35 — Tillori Vincenzo, id. 49.

Vignatta Giuseppe, d'anni 80.

Zigomi Giuseppe, d'anni 57.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni fatte nel personale dipendente:

Con R. decreto del 18 gennaio 1903
e con effetto dal 1° dello stesso mese:

Mezzetti comm. dott. Filippo — Pratesi comm. dott. Ernesto — Nini comm. dott. Giuseppe — Geuna comm. Angelo — Ginelli cav. Augusto — Emanuel comm. Vittorio — Pia comm. Francesco — Cessari comm. dott. Nicola — Monachesi cav. dott. Augusto — Piscicelli de Vito cav. Ernesto, ragionieri di 1^a classe, nominati referendari di 1^a classe collo stipendio di L. 7000.

De Brun cav. prof. Alessandro — Moreno cav. Ernesto — Romeo cav. Corrado — Longobardi cav. Domenico — Veneau cav. Gustavo — De Vivo cav. Pietro — Mazzoccolo cav. avv. Enrico — Caffù cav. avv. Achille — Somma cav. Giuseppe — Tac-

chi-Venturi cav. Luigi, ragionieri di 2^a classe, nominati referendari di 2^a classe collo stipendio di L. 6000.

Vassalli cav. Giulio Cesare, capo sezione di 1^a classe, nominato direttore capo di divisione di 2^a classe con lo stipendio di L. 6000.

Alfani cav. Saverio — Lamperi cav. Enrico — Boldi cav. Giulio, capi sezione di 2^a classe, nominati capi sezione di 1^a classe con lo stipendio di L. 5000.

D'Ajello-Caracciolo cav. Gaetano — Ruggeri cav. dott. Angelo — Macaluso cav. dott. Giuseppe — Vaglieco cav. dott. Giovanni Franceschi cav. Giulio, segretari, nominati capi sezione di 2^a classe con lo stipendio di L. 4500.

Maggiore cav. Giuseppe — Sequi-Porqueddu cav. Giovanni — Squanquarilli cav. Giuseppe — Mensini cav. avv. Jacopo — Invernizzi cav. Enrico — Ellero cav. Antonio — Annibali cav. Luigi — Bacca cav. dott. Pietro — Vicario cav. dott. Carlo Bandi cav. Giovanni — Pelosi cav. Arturo — Drago cav. dott. Francesco — Melograni cav. dott. Carlo — Balsamo cav. dott. Gustavo — Gregory cav. Leopoldo — Gisci cav. Arturo — Melchiorri cav. Senofonte — Mazio cav. dott. Alberto — Savio cav. dott. Giorgio — Torracca cav. Eugenio — Fumagalli cav. Carlo — Scaglione cav. Eugenio — Roberti dott. Arturo — Martorelli cav. Raffaello — Pugliati dott. Rocco, segretari, nominati primi segretari con L. 4000.

Di Lorenzo cav. Salvatore — Pompeiani Enrico — Berio Luigi — Righetti cav. Pompeo — Adorni Romeo — Di Cocco Ludovico — Durante cav. dott. Federico — Di Renzo Tito — Fortuna cav. Paolo — Alessandri Marsilio — Fiorentini Nazzareno — Scifoni Antonio — Viamin cav. Pietro — Gulli Achille — Hoffmann Giovanni, segretari di 1^a classe, nominati primi segretari con lo stipendio di L. 4000.

Giacomelli Valentino — Paris cav. dott. Cesare — Leva Giacomo — Bondesio dott. Francesco — Troisio dott. Camillo — Ferino Salvatore — Pagano cav. Enrico — Marucchi cav. avv. Cesare — Coscarella Pasquale — Caputi dott. Francesco — Rizzo cav. dott. Ettore — Jung Vittorio — De Paolis Rodolfo — Giuriato Pacifico — Ferreri Enrico — Gaggio dott. Benedetto — Pedoja dott. Armando — Manfredi Carlo — Palladini Francesco — Oddone Tancredi — Pellegrini dott. Filippo — Pedoja cav. Fabio — Bucelli dott. Carlo — Bianco di S. Secondo Federico — Mannucci avv. Silvio, segretari di 2^a classe, nominati segretari con lo stipendio di L. 3500.

Sacchi dott. Alessandro — Giulia Giuseppe — D'Andrea Gerardo Caputi Roberto — Regini Domenico — Netti Vincenzo — Gamba dott. Adone — Sciacaluga dott. Giacomo — Chiorino Curzio — Piermartini dott. Giovanni — Neri Ernesto — Galeota dott. Francesco — D'Adamo dott. Achille — Rodini dott. Eugenio — Santangelo Alberto — Pascale Achille — Farace Alberto, vice segretari di 1^a classe, nominati segretari di 2^a classe con lo stipendio di L. 3000.

Bodrero dott. Emilio — Geuna dott. Adolfo — Fornari Gaetano — Monacelli Orlando — Pontenani Alfonso — Cola dott. Umberto — Coop dott. Oscar Giovanni — Scicolone Domenico — De Rosa dott. Luigi — Imperato Giovanni — Grita Sozino — D'Aquila dott. Ernesto — Fioretti Attico-Ugo — Wilhelmi Enrico — Salvatori Adriano — Mantovani dott. Giulio — Pistolesi dott. Alfredo — Granata Vincenzo — Vicario dott. Edoardo, vice segretari di 2^a classe, nominati vice segretari di 1^a classe con lo stipendio di L. 2500.

Raffo Emilio — Gonnella Giulio-Cesare — Echert Cesare — Nizza Massimiliano — Cardinali Tito — Graziosi Enrico — Luchini Gino — Caniglia Michele — Ronci Pierluigi — D'Andrea dott. Adolfo — Gattoni Tito — Bonamici dott. Rodrigo — Masi dott. Luigi — Cocchi dott. Ranieri — Pia Mario — Annessi Filippo, vice segretari di 3^a classe, nominati vice segretari di 2^a classe con lo stipendio di L. 2000.

Scrivante Luigi — Masini dott. Giuseppe — Sabbatini Odocaro —

Marangoni Paolo — Corvino Giulio Alfonso — Lanzi dott. Pompeo — Moriconi Alfredo — Pedoia Luigi — Ausenda Guido — Forcella Roberto, volontari, nominati vice segretari di 3^a classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Paul cav. Agostino — Aldana Giuseppe — Bertoli Amerigo — Marinaldi Serafino, archivisti di 2^a classe, nominati archivisti di 1^a classe con lo annuo stipendio di L. 3500.

Gargaruti Gaetano — Neri Odoardo — Vennini Edoardo — Fabbri Aristodemo — Verzani Temistocle — Sampietro Ernesto, archivisti di 3^a classe, nominati archivisti di 2^a classe con lo stipendio di L. 3200.

Irdi Aristide — Filippi Ruggero — Cardinali Clemente — Lupi Leonida — Togna Carlo — Marini Luigi — Pissavini Angelo — Bonetti Secondo — Zipoli Tullio, ufficiali d'ordine di 1^a classe, nominati archivisti di 3^a classe con lo stipendio di L. 2700.

Vacca Antonino — Tommasi Nicolò — Carli Didaco — Ottino Giuseppe — Morini Pietro — Cavallo Raimondo — Ribecchi Giovanni — Beltramo Fedele — Caminata Ercole — Chambeyron Gennaro — Tofani Francesco — Ferrotti Ercole — Liga Ignazio — Angeletti Adolfo — Barbacini Pio — Mastropieri Ulisse — Bacci Alessandro — Setti Antonio — Mercandino Celestino — Molina Carlo — Carminati Carlo, ufficiali d'ordine di 2^a classe, nominati ufficiali d'ordine di 1^a classe con lo stipendio di L. 2200.

Faggi Augusto — Bindi Luigi — Minghetti Ilio — Gina Paolo — Franco Giuseppe, ufficiali d'ordine (reggenti) di prima classe con lo stipendio di L. 2000.

De Campo Antonio — Balestrazzi Antonio — Bernicchi Guido — Correale Giovanni — Sarri Ruggero — Vannini Alfredo — Matone Giuseppe — Smaghi-Bellarmini Roberto — Sanguinetti Leopoldo — Aprile Eugenio — La Posta Erennio — Borra Adolfo — Tretti nob. Luigi — Perlini Vincenzo — Sciarretta Gaetano — D'Andrea Carlo — Pietroni Alfredo — Negri Filippo — Bellinfante Giuseppe — Decio Alberto, ufficiali d'ordine di 3^a classe, nominati ufficiali d'ordine di 2^a classe con lo stipendio di L. 1800.

Do Pietro Francesco, ufficiale d'ordine di 3^a classe, nominato ufficiale d'ordine (reggente) di 2^a classe con lo stipendio di L. 1650.

Franconi Franco, ufficiale di scrittura nell'Amministrazione militare di 1^a classe, nominato ufficiale d'ordine di 3^a classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Fontolan Giuseppe, scrivano straordinario, nominato ufficiale d'ordine di 3^a classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Bernardi Pietro, ufficiale di scrittura di 1^a classe nominato ufficiale d'ordine di 3^a classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Lupato Francesco, scrivano straordinario, nominato ufficiale d'ordine di 3^a classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Mistretta Giov. Battista, ufficiale di scrittura di 1^a classe, nominato ufficiale d'ordine di 3^a classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Beccagli Adolfo, scrivano straordinario, nominato ufficiale d'ordine di 3^a classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Torres Alfredo, ufficiale di scrittura di 1^a classe, nominato ufficiale d'ordine di 3^a classe con lo stipendio di L. 1500.

Barone Napoleone, scrivano straordinario, nominato ufficiale d'ordine di 3^a classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Gisotti Ignazio, ufficiale di scrittura nell'Amministrazione militare, di 1^a classe, nominato ufficiale di 3^a classe con lo stipendio di L. 1500.

Di Muro Felice, scrivano straordinario, nominato ufficiale d'ordine di 3^a classe, id. id.

Focaccia Rodolfo, ufficiale di scrittura, nominato ufficiale d'ordine di 3^a classe, id. id.

Barcellona Giuseppe, scrivano straordinario, nominato ufficiale d'ordine, id. id.

Palumbo Nicola, ufficiale di scrittura, nominato ufficiale d'ordine, di 3^a classe, id. id.

Ordinanza Presidenziale del 6 gennaio 1903
e con effetto dal 1^o di detto mese:

Spinosa Antonio, commesso con lo stipendio di L. 1800.

Donati Alfonso — Lami Antonio — Battaglini Augusto — Vottero Antonio, uscieri con lo stipendio di L. 1400.

Pandolfi Vittorio — Lucidi Paolo — De Feo Nicandro — Ferrero Augusto — Brugiattelli Pacifico — Zuradelli Leonida — Sanseverino Eugenio, uscieri, con lo stipendio di L. 1300.

Pallara Angelo — Villa Giosuè — Battesini Giov. Battista — D'Armiento Enrico — Pugliares Giuseppe — Donati Angelo — Sindona Bartolomeo, uscieri, con lo stipendio di L. 1200.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 18 corrente in Costermano, provincia di Verona, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, li 20 febbraio 1903.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2^a Pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, N. 1233988 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 400, al nome di Brusa Olga di Carlo, nubile, domiciliata in Lugano (Svizzera) (con annotazione) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Brusa Antonia Maria di Carlo, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3^a Pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 906,269 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 12,000 al nome di Agnello Marietta di Nicolò, minore sotto la curatela del marito Vincenzo Agnello, domiciliata in Siculiana (Girgenti) col vincolo per parte della dote della titolare costituitale dal padre in forza di atto 26 dicembre 1888 a rogito Sinazza notaio a Siculiana, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Agnello Giovanna-Giuseppa-Maria di Nicolò, minore sotto la curatela del marito Vincenzo Agnello, ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state

notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3^a Pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 631,818 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 30 al nome di *Polumbo* Eduardo di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Palumbo* Eduardo di Francesco, minore, ecc. (come sopra) vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2^a Pubblicazione)

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta Mod. 241 nn. 2395 ordinale e 17722 di posizione, rilasciata l'11 dicembre 1902 dalla Intendenza di finanza di Torino al signor *Giaigischio* Giuseppe fu Tomaso pel deposito da lui fatto di una cartella Consolidato 5 0/0 di lire duecento esibita per cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, a norma dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, la cartella emessa in sostituzione della sopra accennata verrà consegnata al signor *Giaigischio* Giuseppe fu Tomaso senza obbligo della esibizione della ricevuta, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, addì 11 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2^a Pubblicazione).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta, rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Firenze in data 1^o dicembre 1902 col n. 446 d'ordine, n. 1403 di protocollo e n. 3334 di posizione pel deposito di n. 3 certificati 5 0/0 della complessiva rendita di L. 295 fatta dal sig. *Bargioni* Gustavo del fu Giuseppe.

Si diffida, a' termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, saranno consegnate al sig. *Bargioni* Gustavo fu Giuseppe le cartelle pel corrispondente importo, provenienti dall'effettuato tramutamento, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, addì 11 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3^a Pubblicazione)

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 55, rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Potenza coi numeri 512 di protocollo, 427 di posizione, pel deposito di n. 2 cartelle al portatore

Consolidato 5 0/0 della rendita complessiva di L. 300, esibito per essere tramutate in un certificato nominativo intestato al « Capitolo cattedrale di Melfi » e vincolato per celebrazione di due funerali annui giusta l'atto 18 luglio 1901, rogato *Berardi* notaio a Melfi.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942 sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia intervenuta opposizione alcuna, sarà consegnato al sig. *Berardi* Rocco fu Luigi il certificato n. 1284201 proveniente dal detto tramutamento, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 2 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (Portafoglio)

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 febbraio al 1^o marzo 1903 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100,10.

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 febbraio, in lire 100,08.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

21 febbraio 1903

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 0/0 lordo	102,62 3/4	100,62 3/4
	4 1/2 0/0 netto	107,11 3/8	105,98 7/8
	4 0/0 netto	102,40	100,40
	3 1/2 0/0 netto	99,17 1/4	97,43 1/4
	3 0/0 lordo	71,90	70,70

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 21 febbraio 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

PODESTÀ segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Domenico Pozzi, Laudisi, Malvezzi, Bertetti, Mirto-Seggio, Scalini, Sormani, Gregorio Valle e Cavagnari.

(Sono conceduti).

PODESTÀ, segretario, legge una proposta di legge dell'onorevole Toaldi per modificazione all'articolo 89 della legge comunale e provinciale.

Commemorazione del deputato Indelli.

PRESIDENTE. (Segni di attenzione). Compio il mesto ufficio di partecipare alla Camera il decesso avvenuto ieri, in questa città, dell'onorevole collega, deputato Indelli.

Egli pure, or sono pochi giorni appena, sedeva in quest'Aula e interveniva in recenti discussioni; ma la già affievolita salute non poté resistere all'improvviso assalto di un fiero male, ed oggi lamentiamo amaramente la perdita dell'amato collega.

Luigi Indelli, nato a Monopoli nel 1828, dedicatosi agli studi legali, raggiunse nella magistratura i più eminenti gradi, acquistando fama di scrupolosa integrità e di sapiente giudizio. Con uguale meritata fama egli occupò, in seguito, un posto distinto nel foro di questa città.

Il compianto Indelli, onorato della fiducia dei suoi concittadini per sei successive Legislature, n'ebbe novella prova con la sua rielezione in questa ultima Legislature; ed ebbe pure il vanto di essere eletto in più Collegi, a testimonianza dell'alta considerazione, nella quale per ingegno e per dottrina Egli era tenuto.

L'onorevole Indelli fu d'una esemplare operosità ed assiduità ai lavori parlamentari, nel lungo decorso delle sette Legislature a cui egli appartenne; e venne eletto a far parte di molte importantissime Commissioni, o frequentemente a relatore di gravi disegni di legge.

Le numerose sue relazioni attestano la profondità dei suoi studi, e rimangono pregevoli documenti negli annali parlamentari.

Oratore facondo, la sua parola era sempre ascoltata con deferenza, perchè sempre ispirata al giusto ed al vero.

L'on. Indelli, di liberali principi, amò e servì degnamente la Patria, per l'animo equanime e per l'integrità del carattere meritò stima ed affetto.

Noi ne rimpiangiamo vivamente la perdita, e ci associamo al cordoglio della sua famiglia (Vive approvazioni).

DE BELLIS, interprete dei sentimenti dei suoi colleghi della Provincia di Bari, si associa alle nobili parole pronunziate dall'on. presidente in onore del compianto collega Indelli, patriota fervente, carattere integro, deputato diligente, morto povero (Approvazioni).

CALDERONI si associa al rimpianto dell'on. presidente e dell'on. De Bellis per la morte del collega Indelli, e ricorda del compianto estinto le preclari virtù.

Propone che la Camera faccia le sue condoglianze alla famiglia ed alla città natale del compianto collega (Approvazioni).

MEL invia un saluto alla memoria del compianto collega, associandosi alle nobili parole degli oratori precedenti (Approvazioni).

SANTINI ricorda che il compianto collega Indelli fu lustro e decoro del Foro. Si associa alla commemorazione fattasi del valoroso e caro collega, ed invia alla memoria di lui, in nome della Provincia romana della quale fu deputato, un mesto ed affettuoso saluto (Approvazioni).

DE CESARE si associa alle nobili parole ed alle proposte dei precedenti oratori in onore del compianto collega Indelli, patriota esimio, giureconsulto distinto, pubblicista vivace, deputato e cittadino integerrimo (Approvazioni).

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, in nome del Governo, associandosi ai precedenti oratori ricorda come il compianto Indelli fu patriota della vigilia, quando esserlo era sacrificio e pericolo (Approvazioni).

PRESIDENTE mette a partito le proposte dell'onorevole Calderoni, alle quali si sono associati gli oratori.

(Sono approvate).

Annunzia che i funerali si faranno oggi alle ore 16. Estrae quindi a sorte la Commissione che, col vice presidente De Riscis ed altri membri della Presidenza, vi rappresenteranno la Camera: De Cesare, Luigi Morando, Cao-Pinna, Barzilai, G. Morando, Galluppi, Carmine, Socci e Calderoni.

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Gustavo Chiesi, che desidera « conoscere il pensiero sulle risultanze del processo di Bruxelles intorno alle elargizioni fatte dall'agente di polizia italiana Prina all'anarchico Rubino ».

Con la sua interrogazione l'on. Chiesi presuppone che il Ministero abbia cognizione delle elargizioni cui accenna.

Ora il Ministero conosce solamente quel che i giornali hanno pubblicato. Ma indipendentemente da tutto ciò, ritiene l'onorevole Chiesi che il Ministero dell'Interno debba disinteressarsi dell'agitazione degli anarchici e da ciò che li concerne? (Interruzioni all'estrema sinistra).

Se dunque, per avventura, elargizioni furono fatte, evidentemente ciò dovesse al dovere che il Ministero ha di procurarsi queste informazioni.

CHIESI non è soddisfatto. Dalle risultanze del processo di Bruxelles emerge chiaramente che il Rubino fu indotto a farsi delatore dei suoi compagni anarchici dalle elargizioni del Prina a Londra; ora deve deplorarsi che dinanzi alla miseria, nella quale vivono molti operai della nostra Colonia a Londra, si spendano migliaia di lire in uno spionaggio inutile.

RONCHETTI, sotto segretario di Stato per l'interno, a proposito di una interrogazione dell'on. Vincenzo Riccio « sulla concorrenza che l'Agenzia Stefani fa al servizio giornalistico privato », e di altre interrogazioni analoghe degli onorevoli De Cesare, Chimienti, Majorana, Brunialti, Santini, Turati, Cao-Pinna, Del Balzo Carlo Di Scalea e Pinchia, osserva che egli ed il suo collega delle poste e dei telegrafi sono a disposizione della Camera.

Però, siccome alcune interrogazioni sono rivolte anche all'onorevole ministro del tesoro, e non essendo presenti nè egli nè l'on. sottosegretario di quel Ministero, riterrebbe opportuno che queste interrogazioni fossero rimandate a lunedì, quando potranno essere presenti tutti i ministri interpellati.

RICCIO V. accetta la proposta dell'on. sotto segretario di Stato per l'interno, rimanendo però inteso che lunedì senz'altro si svolgeranno le interrogazioni.

SANTINI consente nel differimento a lunedì; ma non ritiene che sia indispensabile l'intervento del Ministro del tesoro.

DEL BALZO CARLO non può consentire; poichè, come l'onorevole Santini ha osservato, l'azione del Ministero del tesoro non sarebbe in questione.

BRUNIALTI ritiene invece necessaria, indispensabile, la presenza del ministro del tesoro.

DEL BALZO CARLO insiste nello svolgimento della sua interrogazione.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, ha rivolto, per le ragioni esposte, una preghiera alla Camera pel differimento di queste interrogazioni; ma ha dichiarato anche di essere a disposizione della Camera stessa.

PINCHIA osserva che il differimento ora s'impone perchè alcuni interroganti si sono allontanati, quando il sottosegretario di Stato ha dichiarato che avrebbe risposto lunedì.

(Le interrogazioni sono differite a lunedì).

Seguito della discussione del disegno di legge concernente il bonificazione dell'Agro Romano.

LOLLINI dichiara che il disegno di legge avrà i suffragi del gruppo parlamentare socialista, in nome del quale egli parla,

sebbene non contenga gli elementi necessari alla soluzione del grave problema.

Riconosce che questo disegno di legge segna un progresso notevole sulla legge del 1883, ma non crede che tutti i benefici che con esso si promettono raggiungeranno lo scopo del bonificamento; perchè se i latifondisti dell'Agro romano si lasciassero allettare dall'interesse avrebbero già seguito l'esempio, dato nelle tre tenute espropriate nelle quali le trasformazioni agrarie hanno dato risultati sorprendenti.

Alle disposizioni di incoraggiamento debbono quindi far riscontro misure coercitive tali, per le quali l'espropriazione forzata non abbia a rappresentare un buon affare; mentre quelle proposte della Commissione incoraggierebbero l'inerzia dei proprietari.

Nemmeno la proposta della minoranza...

CELLI (della Commissione). Della maggioranza; perchè alcuni commissari assenti si sono associati poi alla minoranza.

LOLLINI... nemmeno la proposta di espropriare in base all'ottantuplo dell'imposta sarebbe sufficiente ad assicurare esecuzione alla legge; perchè se in vent'anni non si sono espropriate che tre tenute, ciò significa che vi è una grande difficoltà all'espropriazione; mancando allo Stato gli opportuni congegni.

La espropriazione coattiva contro i proprietari ricalitranti deve farsi senza esitazione ed esclusivamente con i metodi di esecuzione ordinari; giacchè dall'asta pubblica si otterrà un prezzo che corrisponda al valore reale del fondo. E propone un emendamento perchè si applichi la stessa procedura che si segue per la riscossione delle imposte dirette.

Con questo metodo lo Stato non avrà bisogno di sottrarre dalla somma disponibile il fondo occorrente alle espropriazioni e potrà rivolgere tutti i mezzi disponibili (che l'oratore propone di elevare da due a sei milioni) ai mutui di favore per le trasformazioni agrarie; per le quali però lo Stato dovrà richiedere efficaci garanzie.

Dagli errori e dalla esperienza del passato bisogna tirare argomento ad iniziare più ardite riforme che lascino fondata speranza di raggiungere lo scopo che la legge si propone per ragioni d'ordine igienico a d'ordine positivo. Rileva, infatti, il troppo gravoso canone che i proprietari vogliono per i contratti di enfiteusi, pretendendo perfino la diretta garanzia delle amministrazioni comunali; ciò che produce poi le periodiche inversioni delle terre per parte di lavoratori disoccupati e affamati.

La legge deve essere approvata anche nella periferia della Provincia; e sarà utile mezzo dar facoltà ai Comuni di espropriare le terre che si lasciano abbandonate, per affidarle al lavoro che le coltivi e le risani. E perciò non può consentire nel trattamento di favore che si concede ai proprietari di terreni nella zona dei dieci chilometri.

Dà quindi ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera richiama il Governo all'osservanza dell'obbligo impostogli dall'articolo 8 della legge 11 dicembre 1877, n. 4642 (serie 2ª), di far concorrere i proprietari alle spese dei bonificamenti idraulici e agricoli eseguiti, nella misura del maggior valore che abbiano acquistato i loro terreni in seguito ai bonificamenti medesimi, e lo invita a presentare nel termine di un anno da oggi una particolareggiata relazione circa il suo operato in proposito ».

Tale proposta fa specialmente perchè ricorda come alcuni proprietari abbiano visto triplicare il valore dei titoli dei loro fondi mercè bonificamenti idraulici ai quali non hanno contribuito. (Approvazioni).

Presentazione di una relazione.

SILI presenta la relazione sul disegno di legge per « Disposizioni sulla leva della classe 1883 ».

Segue la discussione del disegno di legge concernente l'Agro romano.

CELLI a nome anche degli onorevoli Manna, Casciani, Basetti e Pais-Serra, suoi colleghi della Commissione svolge la seguente proposta:

« Ove occorra di procedere all'espropriazione dei terreni bonificabili a danno dei proprietari che non eseguiscano i lavori di bonifica idraulica ed agraria nei modi e nel tempo prescritti dalla legge e dal regolamento, le indennità saranno ragguagliate al multiplo di ottanta volte l'imposta principale, calcolata sull'estimo della rispettiva mappa catastale.

Dal momento che si è voluta togliere al Governo l'arma delle tasse sulle terre incolte, la sola maniera di rendere applicabile la legge è l'espropriazione dei terreni che è necessario bonificare. Ricorda la storia dei molteplici tentativi fatti per raggiungere lo scopo a cui mira il disegno di legge, per indurlo che la malaria, la quale colpisce uomini e animali, è stata sempre la causa prima di tanti insuccessi.

Ora questo problema è risolto, e si può garantire la salute a coloro che vogliano stabilirsi a scopo di lavoro nell'Agro romano.

Ma bisogna risolvere l'altro della bonifica idraulica a scopo agrario, e vincere i mille ostacoli dell'onnipotenza della proprietà privata di cui la legge del 1883 segnò l'apoteosi.

A risolvere questi problemi deve lo Stato, fortemente e risolutamente, dedicare tutte le sue forze integrando e incoraggiando le iniziative private che hanno compiuto vari miracoli.

Invece, finora, queste iniziative furono trascurate.

Dice che bisognerà fare una buona legge per le espropriazioni fondate senza un concetto nuovo che renda obbligatoria la bonifica agraria dopo quella idraulica; e perciò le espropriazioni debbono essere fatte ad un tasso minore, e non costituire un premio come in genere accade con la legge del 1865.

Accenna a questo proposito alle origini, alla costituzione e alle vicende del catasto nella provincia romana, e dimostra come esso possa anche oggidì servire di base alla determinazione di una giusta indennità nelle espropriazioni: mentre il criterio del prezzo venale e del reddito attuale capitalizzato rappresenterebbe un eccessivo ed ingiusto vantaggio per i proprietari.

Inoltre, prendendo come criterio di base l'estimo catastale si eliminerebbero molte ed interminabili contestazioni.

Non bisogna poi dimenticare che questa questione delle espropriazioni costituisce veramente il fulcro di tutta la legge: perchè, dice l'oratore, non bisogna esser troppo ottimista circa le iniziative dei proprietari, fatte alcune lodevoli, ma rare eccezioni, nè dei fittabili, che si preoccupano solamente dello sfruttamento immediato della terra e dei suoi lavoratori.

Insiste particolarmente sulle condizioni veramente misere dei lavoratori dell'Agro: e reclama energici provvedimenti in nome dei sentimenti di umanità.

Concludendo esprime la speranza che non soltanto l'onorevole ministro dell'agricoltura, ma tutto il Governo prenderà veramente a cuore questo gravissimo problema, la cui soluzione contribuirà grandemente alla rigenerazione sociale e morale della patria (Vive approvazioni — Congratulazioni).

SANTINI, avversario politico del Gabinetto, è lieto di tributare il più alto encomio al ministro dell'agricoltura che con la presentazione di questa legge dimostra tutto il suo interesse per la soluzione dei più importanti problemi della vita nazionale (Interruzioni — Conversazioni — Commenti).

Crede che siasi alquanto esagerato a proposito del misoneismo dei proprietari, come dell'inerzia e della imperizia della amministrazione comunale. Così pure si esagera un poco quando si descrive a così foschi colori la condizione igienica dell'Agro (Interruzioni — Commenti).

Soprattutto non crede a questa leggenda di tirannide che i grandi proprietari dell'Agro, e in particolare i principi romani eserciterebbero sui loro lavoratori (Interruzioni del deputato Celli — Commenti — Conversazioni).

Ricorda a cagion d'onore il nome di parecchi patrizi romani che dirigono con grande modernità e umanità d'intenti la coltura delle loro vaste possessioni.

Voterà quindi a favore di questo disegno di legge che approva come medico, come cittadino romano e come italiano.

Solamente rivolge al ministro alcune raccomandazioni circa l'esercizio della polizia rurale nell'Agro, e circa le servitù militari nella zona dei forti, nelle quali consiste uno dei gravi ostacoli alla colonizzazione.

Vorrebbe pure che i premi concessi dalla legge fossero estesi a coloro che già prima di questa legge abbiano intrapreso opere bonificatrici.

Raccomanda infine che, colle stazioni mediche, si istituiscano nel suburbio anche stazioni veterinarie.

Conclude augurandosi che la Camera dia unanime il suo voto a questa legge che è un nuovo pegno dell'affetto dell'Italia per la sua gloriosa capitale (Bene!).

ABIGNENTE trova che come si provvede con questa legge ad un completo sistema di viabilità, così si dovrebbe provvedere ad un sistema organico di canalizzazioni. Poichè nella questione idraulica risiede la vera soluzione del problema, come ci dimostra l'esempio di Roma antica.

Accennando pure alla questione delle espropriazioni, ricorda e censura i criteri adottati con la legge per risanamento di Napoli, dimostrando come l'applicazione di tali criteri si sia risolta in un disastro per i proprietari e per le stesse opere disposte dalla legge.

Non crede quindi nè giusto nè prudente applicare anche nel caso presente quei criteri che hanno fatto così cattiva prova.

Ritiene d'altra parte che i principî della legge del 1865 non siano da rigettarsi, poichè se razionalmente applicati, conducono ad equi risultati.

Per ovviare appunto ad uno dei più gravi pericoli di erronee applicazioni della legge, crede opportuno si dichiari espressamente che non si terrà conto, nella determinazione della indennità, delle cause di qualunque natura, quando già non fossero esercitate prima della espropriazione.

Non potrebbe però in nessun modo approvare che si prendesse per base alla determinazione dell'indennità l'estimo catastale, essendo questo un criterio assolutamente fallace (Interruzioni dei deputati Celli e Lollini).

Propone poi che si stabilisca espressamente la risoluzione del contratto d'affitto quando l'affittuario si opponga ai lavori di bonifica.

Conclude dichiarando che approverà la legge, ispirata a criteri eminentemente pratici, per ragioni igieniche, sociali, ed anche politiche. Perchè più si trasforma la condizione di Roma, più divengono assurde e impossibili le antiche pretese del Pontefice al dominio temporale; cosicchè la grande contesa verrà a risolversi per la forza stessa delle cose (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Interrogazioni.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere il suo pensiero intorno alla ricostruzione del Campanile di San Marco in Venezia, specie nei riguardi del solenne, nobilissimo voto, testè emesso in proposito da quel patriottico Municipio.

« Santini ».

PRESIDENTE, annuncia che, in adempimento dell'incarico ricevuto dalla Camera, ha chiamato l'onorevole Sacchi a far parte della Commissione che studia il disegno di riforma agraria.

La seduta termina alle 19.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Deliberazioni degli Uffici

Gli Uffici, nella riunione di stamane, dopo avere ammesso alla

lettura una proposta di legge d'iniziativa del deputato Toaldi, hanno preso in esame i seguenti disegni di legge:

a) Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi pel R. esercito. (Ingegneri geografi e topografi) (298) (Approvato dal Senato) nominando commissari gli onorevoli Fracassi, Mel, Maurigi, Riccio Vincenzo e Pais-Serra (mancano i commissari degli Uffici III, VI, VII e VIII);

b) Istituzione dei farmacisti militari di complemento (299) (Approvato dal Senato), nominando commissari gli onorevoli Mezzanotte, Cantarano, Menafoglio, Compans, Pais-Serra (mancano i commissari degli Uffici III, VI, VII e VIII).

Convocazioni di Commissioni

Per lunedì 23 febbraio alle ore 9 e mezzo: con l'intervento degli onorevoli ministri della guerra e per il tesoro è convocata la Commissione per l'esame della proposta di legge per l'indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano (271) (Gabinetto dei ministri).

DIARIO ESTERO

Il Times riceve dal suo corrispondente da Sofia una lunghissima lettera sulla situazione macedone e bulgara.

Eccone i punti principali:

« E poco rassicurante il constatare che la situazione attuale nella Bulgaria ha una grandissima analogia con la situazione che esisteva in Grecia due mesi prima che scoppiasse la guerra con la Turchia. Tutte le circostanze notate allora si ritrovano oggi in Bulgaria: per fortuna i sintomi hanno questa volta un carattere più benigno, perchè la crisi non è ancora tanto acuta.

« Nei circoli meglio informati, l'eventualità di una guerra con la Turchia nella primavera prossima è considerata con vera costernazione.

Quando la Turchia avrà finito le sue operazioni militari, si crede che come avvenne nel 1897, una dichiarazione di guerra potrebbe tener dietro alla prima incursione di una banda rivoluzionaria nella Macedonia.

« I rifugiati macedoni in Bulgaria sono meno turbolenti dei rifugiati cretesi in Grecia: tuttavia la loro presenza costituisce un sintomo inquietante e tende a mantenere in Bulgaria i sentimenti di ostilità contro la Turchia. D'altra parte gli emigranti macedoni, che da tanti anni non cessano di affluire in Bulgaria, esercitano una forza molto più considerevole di quella esercitata in Grecia dai cretesi. I macedoni costituiscono almeno la metà della popolazione di Sofia. Essi hanno i loro rappresentanti negli alti uffici civili e militari: non si può far nulla a loro insaputa, e lo stesso esercito subisce l'influenza dell'elemento rivoluzionario. Il principe Ferdinando, al pari di Re Giorgio, è un Sovrano di origine estera e la sua naturale tendenza alla prudenza deve essere regolata da una certa simpatia per le aspirazioni del suo paese di adozione.

« La conclusione naturale di una tale serie di analogie farebbe credere che la guerra con la Turchia debba considerarsi prossima.

« Tuttavia, date alcune circostanze speciali conviene astenersi, almeno per ora, da previsioni così pessimiste.

« Il temperamento bulgaro è molto meno esposto del temperamento greco alla sovraccitazione.

« Il bulgaro è previdente e ha l'abitudine di chiedersi quello che costerà ogni impresa.

« D'altra parte le finanze bulgare non sono in grado di far fronte a una guerra con la Turchia, anche se la guerra dovesse chiudersi con una vittoria, ciò che è improbabile ».

Lo stesso *Times* ha dal suo corrispondente al Marocco :

Vale la pena di essere notato che alcuni mesi or sono, il Sultano di Costantinopoli ha tentato di travolgere il Sultano del Marocco in un movimento panislamita. Con questo scopo il Sultano da Costantinopoli scrisse lunghe lettere ad un agente della Corte marocchina.

Il Sultano del Marocco rispose però in modo riservato e rifiutandosi di prendere delle misure che avrebbero potuto nuocere alla sua posizione di fronte all'Europa.

Ma se scoppiasse la guerra in Turchia, è certo che tutta l'Africa del Nord potrebbe sollevarsi contro i cristiani esistendo in quelle regioni moltissimi incaricati di società segrete mussulmane che fanno un'attiva propaganda contro i cristiani.

Telegrafano da Madrid al *Temps* che, in un discorso pronunciato a Saragozza, il signor Moret y Prendergast ha espresso l'avviso che le Cortes attuali dovranno essere convocate prima delle elezioni generali in causa degli avvenimenti al Marocco.

Il ministro presidente, sig. Silvela, interrogato sulla questione del Marocco, disse che, non ostante le notizie contraddittorie, non vi è ragione di temere per il mantenimento della sovranità del Sultano, Abdel-Aziz.

Come fu già annunciato per telegrafo, il 20 corrente fu tenuto a New-York un comizio *monstre* di negri nel quale erano rappresentati 100 mila elettori negri dello Stato di Nuova-York.

Fu votato un ordine del giorno in cui si protesta contro l'intenzione di togliere ai negri del Sud il diritto elettorale.

Si deliberò inoltre di protestare contro la validità legale della nuova Costituzione della Virginia con la quale si toglie ai negri di quello Stato il diritto di voto.

Nello stesso ordine del giorno, si chiede la conferma della nomina fatta dal Presidente Roosevelt del dottor Crum, negro, a ricevitore delle imposte a Charleston, la quale è ora combattuta dalla Commissione commerciale del Senato.

Ogni qualvolta si pronunziava il nome del Presidente Roosevelt, i negri prorompevano in acclamazioni entusiastiche.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Elena, nel pomeriggio di ieri l'altro, tenne circolo per le presentazioni delle signore e dei signori italiani e stranieri che avevano sollecitato tale onore.

Il ricevimento incominciato al tocco, si protrasse fino alle ore 18.

Le signore ed i signori italiani furono presentati all'Augusta Sovrana dalla dama di Corte e dal maestro di cerimonie di servizio; le signore ed i signori stranieri dai rispettivi ambasciatori e ministri plenipotenziari.

Congresso storico internazionale. — Il Comitato del Congresso storico internazionale che dovrà adunarsi in Roma nel prossimo aprile, avverte che le iscrizioni, salvo quelle dei delegati ufficiali, si chiuderanno il 28 del corrente mese.

Benemeriti dell'istruzione. — È stata conferita la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione popolare a Pisani Giovanni maestro in Finale Emilia e quella di bronzo a Lodi Giuseppe, maestro in Modena, Trivelli Luglio Irene, maestra in Carpi, e Coninelli Teresa, maestra in Stradella.

In memoria del padre Angelo Secchi. — Ad iniziativa, dell'illustre prof. Elia Millesevic, direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma, giovedì prossimo, alle 3 pom., nella gran sala del Collegio Romano si terrà una solenne commemorazione del padre Angelo Secchi.

Oratore sarà il prof. Millosevich.

Alla Società Geografica. — Ieri ebbe luogo l'adunanza annuale della Società Geografica Italiana per la rinnovazione delle cariche, il bilancio e la distribuzione delle onorificenze: A Presidente venne rieletto il comm. prof. G. Dalla Vedova, a consiglieri furono nominati il comandante G. Astuto, il prof. Tito Badia, l'ing. Luigi Baldacci, il dott. G. A. Colini e il prof. Luigi Palazzo ed a revisori dei conti il cav. E. Balbis, il dott. G. Fabris e l'ing. G. Pellicchi.

Furono poi proclamate le onorificenze conferite per l'anno 1902 dal Consiglio direttivo le quali consistono in due grandi medaglie d'oro, una conferita alla memoria del compianto etnografo Guido Boggiani e un'altra al grande esploratore svedese dell'Asia Centrale, dott. Sven Hedin: in una medaglia di argento data allo spagnolo José Cancio, il viaggiatore che riuscì a fare la luce sulla sorte toccata al Boggiani e riportarne le spoglie all'Assunzione del Paraguay. Inoltre furono nominati: a socio d'onore il capitano A. De Gelache, comandante della spedizione antartica belga e a socio corrispondente il capitano norvegese Otto Sverdrun, da pochi mesi ritornato da una importante spedizione scientifica nelle terre artiche dell'America boreale.

Comizio dei veterani. — In una sala del Collegio Romano ebbe luogo ieri mattina l'assemblea generale dei veterani italiani per la elezione e rinnovazione delle cariche.

A presidente venne rieletto il senatore Alceo Massarucci.

Vice-presidenti: generale De Sonnaz conte comm. Giuseppe, senatore Tommasi cav. ing. Adolfo.

Consiglieri: Ceresole comm. Giovanni, colonnello Pellicani cav. Tommaso, Testa Luigi Gregorio capitano, Diamilla Muller comm. Demetrio, Riva cav. prof. Michele.

Eletti tutti ad unanimità.

L'assemblea approvò anche il bilancio.

Il volontariato di un anno e il Tiro a segno nazionale. — Il Comando del Distretto militare ha pubblicato il manifesto per gli arruolamenti volontari di un anno nell'esercito.

L'arruolamento può essere contratto da tutti i giovani i quali abbiano compiuto il 17° anno di età, non siano ancora stati arruolati dal Consiglio di leva e presentino il libretto di tiro dal quale risulti che hanno eseguito tutte le lezioni regolamentari stabilite dalle vigenti disposizioni.

Coloro che intendono rimandare il servizio del volontariato al 26° anno di età per completare gli studi superiori, dovranno nelle dette lezioni di tiro a segno aver raggiunto la prescritta idoneità.

Tutte le pratiche per gli arruolamenti volontari dovranno essere compiute non più tardi del 30 novembre.

Per maggiori schiarimenti, chiunque, cui interessa, può rivolgersi agli Uffici della Società del tiro a segno nazionale in via S. Luigi de' Francesi n. 12.

Onorificenza straniera. — Il Governo francese, su proposta di S. E. l'ambasciatore francese presso il Quirinale, sig. Barrère, ha conferito a Ermete Novelli la Croce di Cavaliere della Legion d'Onore.

S. E. il sig. Barrère ha comunicato la notizia a Ermete Novelli nei termini più lusinghieri.

Elezioni politiche di ieri. — La *Stafani* comunica:

Collegio di Lecce. — Risultato definitivo. — Iscritti 4279. — Votanti 3300. — Fazzi dott. Vito ebbe voti 1872, Pellegrino comm. Giuseppe ne ebbe 1307 ed il prof. Enrico Ferri 87.

Voti nulli e dispersi 44.

Collegio di Crema. — Risultato definitivo. — Iscritti 6426. — Gotanti 4142. — Il generale conte Fortunato Marazzi ebbe voti 2571 e l'avv. Antonio Magri ne ebbe 2040.

Seede disperse, contestate, bianche e nulle 231.

Proclamato eletto il generale Marazzi.

Collegio di Lucca. — Risultato definitivo. — Iscritti 5903. — Votanti 2789. — Ferdinando Martini ebbe voti 1601 e Casentini Giuseppe ne ebbe 1004.

Proclamato eletto Ferdinando Martini.

Marina militare. — Il foglio d'ordini del Ministero della Marina annuncia che col 1° marzo il vice ammiraglio Frigerio Gio. Galeazzo lascerà il comando del 1° Dipartim. e della piazza marittima di Spezia ed assumerà quello della forza navale del Mediterraneo, inalberando la sua insegna sulla R. nave *Sicilia*, col seguente stato maggiore:

Capit. di vascello Moreno; capit. di fregata Cerri, tenenti di vascello Manzi e Durand de la Penne, aiutante di bandiera.

Colla stessa data il vice ammiraglio Palumbo Giuseppe, lascerà il comando della forza navale del Mediterraneo ed assumerà quello del 1° Dipartimento e della piazza marittima di Spezia.

Col 26 corr. passerà in disponibilità a Spezia la R. nave *Città di Milano* assumendone la responsabilità il tenente di vascello Cuturi Enrico.

— La R. nave *A. Vespucci* con a bordo gli aspiranti guardiamarina è partita ieri da Messina per Livorno.

— La R. nave *Valturno*, partì ieri l'altro da Zanzibar.

— La R. nave *Carlo Alberto* che trovavasi al Venezuela ha ricevuto ordine di rimpatrio ed in quelle acque rimarranno le RR. navi *Bausan* ed *Elba*.

Marina mercantile. — Il giorno 20 i piroscafi *Montevideo* e *Reina Maria-Cristina*, della C. T. di Barcellona da Cadice, proseguirono per Genova.

— Ieri l'altro il piroscafo *Città di Torino*, della Veloce, passò per Capo Tarifa diretto a Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 21. — L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, barone Calice, e l'ambasciatore di Russia, Sinowieff, hanno consegnato nel pomeriggio al Gran Visir il memoriale contenente le proposte dei rispettivi Governi circa i provvedimenti da prendersi per migliorare l'amministrazione dei *vilayets* macedoni di Uskub, Monastir e Salonicco.

PARIGI, 21. — La IX^a Camera del tribunale correzionale ha emesso una sentenza che assolve gli Humbert e condanna Cattani alle spese processuali.

CARACAS, 21. — Il commodoro tedesco ha notificato alle autorità di Puerto Cabello che la cannoniera venezuelana *Restaurador* sarà restituita al Venezuela lunedì e non prima.

2800 insorti hanno preso posizione a 20 miglia al Sud della città.

Le truppe del Governo occupano esse pure un'eccellente posizione.

Altre truppe del Governo hanno sconfitto presso Calabozo 1800 insorti al comando del generale Antonio Fernandez.

VIENNA, 21. — La Regina Maria Cristina di Spagna è ripartita per Madrid, salutata alla stazione dall'Imperatore, dagli Arciduchi e dalle Arciduchesse.

COSTANTINOPOLI, 21. — La notizia che le grandi Potenze europee appoggeranno efficacemente l'Austria-Ungheria e la Russia nella questione delle riforme da introdursi in Macedonia, ha prodotto molta impressione a Yldiz-Kiosk.

Si considera certo che la Turchia accetterà il progetto elaborato dall'Austria-Ungheria e dalla Russia.

BERLINO, 21. — Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli che le riforme proposte dai Gabinetti di Austria-Ungheria e di Russia per la Macedonia sarebbero sostanzialmente le seguenti:

1° nomina di un Ispettore generale per tre anni, il quale abbia tutti i poteri inerenti alla sua carica.

2° nomina di ufficiali europei che dirigano il servizio di gendarmeria.

3° pagamento regolare degli stipendi fatto per mezzo della Banca Ottomana, alla quale saranno versati tutti i proventi delle decime e delle imposte.

PARIGI, 22. — Il Ministro dell'istruzione pubblica, Chaumié, ed il direttore delle belle arti, Roujon, si recheranno a Roma nella settimana che seguirà la Pasqua, per prender parte alle feste che avranno luogo a Villa Medici, nella ricorrenza del centenario della fondazione dell'Accademia di Francia.

Anche l'Accademia di Belle Arti vi sarà rappresentata.

PARIGI, 22. — La Regina Maria Cristina e l'Infanta Maria Teresa di Spagna sono giunte stamane alle ore 7,30.

La Regina e l'Infanta assistettero prima alla Messa e poscia si recarono a colazione dalla Regina Isabella, ove si trovavano pure l'Infanta Amelia, alcune notabilità spagnuole ed il seguito della Regina.

La Regina e l'Infanta ripartirono alle 12,10 col *Sud-Express* per la Spagna, ossequiate alla stazione dall'Ambasciatore spagnuolo, Leon y Castillo.

WASHINGTON, 22. — Il comandante della squadra tedesca restituirà domani a Port-of-Spain alle autorità venezuelane le navi catturate durante il blocco.

La cannoniera degli Stati Uniti, *Mariette*, trasporterà colà gli ufficiali ed i marinai venezuelani destinati a formare gli equipaggi delle navi restituite.

BELGRADO, 22. — Notizie dalla Macedonia recano che, dietro istigazione di Saraffoff, sette bande bulgare di 200 o 300 uomini sono state organizzate negli ultimi giorni e sono completamente armate.

I giornali lamentano che la questione del disarmo degli Albanesi sia stata eliminata dal piano di riforme elaborato dai Gabinetti austro-ungarico e russo.

VIENNA, 22. — Il giubileo del Papa è stato celebrato oggi in tutte le chiese con messe solenni, *Te Deum* e prediche.

Nella chiesa di Santo Stefano ha officiato il vescovo ausiliare di Vienna, monsignor Marschall.

Vi assistevano il nunzio pontificio, monsignor Taliani, coll'uditore della Nunziatura, monsignor Nicotra, i membri del Capitolo, le signore dell'aristocrazia, le rappresentanze delle Società cattoliche, le alte cariche dello Stato e grande folla.

LONDRA, 22. — Il *Savage Club* ha dato iersera un pranzo in onore di Guglielmo Marconi.

Il presidente del club fece un brindisi a Marconi, dicendo che il suo nome passerà alla posterità come quello di colui che trasmise il primo radiotelegramma attraverso l'Atlantico. Terminò bevendo alla salute di Marconi, inventore modesto quanto illu-

